

TRAIAN HERSENI, *Teoria Monografici Sociologice*. Cu un studiu introductiv: *Sociologia Monografica Stiinta A Realitatii Sociale* de D. GUSTI, Institutul Social Român, Biblioteca de Sociologie, Etica Si Politicac ondusa de D. Gusti, Serie A, Studii Si Contributi N. 1, un vol. di pagg. 166, Bucuresti, Editura Institutului Social Român, 1934.

H. H. STAHL, *Tehnica Monografici Sociologice*, Institutul Soc. Rom. N. 2, un vol. di pagg. 183, Bucuresti, Editura Institutului Social Român, 1934.

Con questi due lavori si apre la prima serie: « Studi e contributi » della Biblioteca dell'Istituto Sociale Rumeno di Bucarest, che sarà presto seguita dalle altre due serie: « Monografie sociologiche » e « Testi e traduzioni ». La Biblioteca, come l'Istituto, dalla cui attività essa sorge, è diretta dal noto studioso di sociologia dottor Gusti, a cura del quale si pubblica anche la rivista « Arhiva », di cui questa rivista offre ai lettori sistematicamente il sommario.

Il primo lavoro è di carattere metodologico e contiene, come era lecito attendere, una presa di posizione programmatica della scuola rispetto all'odierno problema sociologico. L'H. elabora una tesi della sociologia monografica e ne fa un'applicazione ai problemi della sociologia agraria. Per questo egli ritiene doversi prendere in esame i seguenti aspetti: le condizioni cosmologiche, quelle biologiche, quelle psicologiche, quelle storiche; le manifestazioni spirituali, quelle economiche, quelle etico-giuridiche, quelle politiche amministrative; infine l'unità del processo sociale.

Lo studio introduttivo del Gusti considera la sociologia monografica come la scienza della realtà sociale ed elabora un sistema di regole per le osservazioni della realtà da servire alla sociologia monografica.

Il secondo lavoro serve ad integrare il primo, in quanto contiene la esposizione della tecnica adottata negli studi condotti dalla scuola del Gusti, consistente nella osservazione dei fatti sociali (eseguita col metodo delle scuole behaviouristiche) e nella interpretazione di essi in conformità di certi schemi.

Si tratta di ricerche degne di essere seguite.

G. ALDINI

T'ANG LEANG-LI, *Suppressing Communist-Banditry in China*, « China To-day » Series, un vol. di pagg. 110, Shanghai, China United Press, 1934.

Due fattori minacciano soprattutto l'avvenire della Cina e rendono vana l'azione del Kuo-Min-Tang (il partito rivoluzionario nazionale che intende applicare il credo politico del celebre dott. Sun Yat-Sen): l'intervento economico-militare del Giappone e l'opera disgregatrice della propaganda comunista che ha sottratto all'autorità centrale intere provincie ed è causa diretta della diffusione del banditismo comune e politico anche nelle regioni sottomesse. Non è esagerato ammettere che la reazione della Cina contro l'azione giapponese sarebbe stata molto più efficace se non fosse contemporaneamente esistito il disordine interno causato dalla propaganda rossa.

Col tratteggiare la storia dei rapporti intercorsi fra il Kuo-Min Tang da un lato e il Partito comunista cinese e il Comintern dall'altro, l'A. pone in evidenza i motivi dei preoccupanti successi ottenuti dal comunismo in Cina. Fra tali motivi va posta in particolare rilievo la cooperazione di ben noti propagandisti rossi — quali il Borodin ed altri — alla riorganizzazione del Kuo-Min Tang e la tolleranza, se non l'alleanza politica, dello stesso Kuo-Min Tang verso il partito comunista cinese, dal 1924 al 1927; quando il Partito nazionale rivoluzionario mutò atteggiamento, i co-

munisti avevano già realizzato, alla sua ombra, progressi giganteschi. L'opera di repressione, sebbene affidata alla energia di Chang Kai-Shih, ha dato finora scarsi risultati, anche perchè le azioni più notevoli furono troncate dall'intervento giapponese in Manciuria e dalla rivolta militare di Fukiei.

Sebbene sia opportuno tener conto del fatto che l'A. è, in certo qual modo, parte in causa, lo studio ha il merito di precisare alcuni particolari finora poco noti circa le azioni e le responsabilità delle figure più notevoli della Cina contemporanea, e di contribuire, accanto alle numerose relazioni di osservatori stranieri (ricordiamo, per la stretta connessione della materia trattata, il libro dei Ritter: *Altri 467 milioni di bolscevichi*, Venezia, 1933) alla conoscenza della particolarissima situazione cinese dalla fine della guerra ad oggi.

E. LOFFREDO

JOHANNES MESSNER, *Die soziale Frage der Gegenwart, Zweite und Dritte unveränderte Auflage*, un vol. di pagg. 672, Wien, Verlagsanstalt Tyrola, 1934.

Se alla espressione « questione sociale » si attribuisce, come fa l'A. di quest'opera, un significato così ampio, da comprendere non solo il problema dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, non solo il problema della distribuzione della ricchezza, ma il fondamento morale di essi e le ripercussioni sull'intero ordinamento sociale, giuridico, politico, vale a dire il complesso di tutti i problemi del movimento, non vi è dubbio che ancora oggi si deve ammettere la esistenza della questione sociale. Essa non riguarda più il conflitto violento, spesso sanguinoso, sempre dannoso, tra imprenditori ed operai, che nel secolo scorso fece sorgere appunto la « questione operaia », che poi divenne la « questione sociale »; riguarda invece l'intenso e fecondo movimento di riforme che un po' dappertutto si viene oggi svolgendo, mirante alla costituzione d'un ordine nuovo.

È con la visione di questi ampi orizzonti che l'illustre autore, noto per un acuto lavoro su uno dei problemi fondamentali della scienza economica (JOHANNES MESSNER, *Sozialökonomik und Sozialethik. Studie zur Grundlegung einer systematischen Wirtschaftsethik*, Zweite Auflage, un vol. di pagg. 77, Paderborn, Ferdinand Schöning, 1927) e per la intensa attività svolta con la dotta e battagliera rivista viennese « Das Neue Reich », si accinge ad illustrare in questa opera i termini della soluzione cattolica ai problemi nuovi, che si impongono alla società.

Le linee della « riforma sociale cristiana » sono esposte dopo quelle del capitalismo e del socialismo e, come queste ultime, contengono l'esame completo dei problemi filosofici, politici, economici, culturali connessi con l'idea di ordinamento sociale. L'indagine sul capitalismo (concetto e sviluppo, fondamenti filosofico-morali, l'economia, la società, lo Stato, la cultura, le trasformazioni del capitalismo) prepara il terreno per la comprensione del socialismo, sorto appunto come reazione al capitalismo. Anche del socialismo si studiano i singoli punti, che sono oggetto di esame nello studio del capitalismo. Lo stesso metodo viene adoperato per la trattazione del programma cristiano sociale.

Il volume si chiude con l'abbozzo dei « futuri compiti della riforma sociale », in cui è compreso anche quello dell'instaurazione del corporativismo. Ciò può spiegarsi considerando che l'opera fu scritta con particolare riguardo alla situazione dell'Europa centrale e senza tener conto della realtà italiana.

Ma occorre porre in rilievo che le poche pagine che il Messner dedica all'idea corporativa e alle vie da seguire per tradurla in realtà sono assai ben fatte. Con molta